

IWONA MODRZEWSKA-PIANETTI (IA UW)

ALCUNI PROBLEMI DI RITROVAMENTI DI ANFORE TARDOANTICHE NELLA LAGUNA DI VENEZIA

(PL. 36-38)

Quadro generale

Per la storia del commercio antico, le anfore sono le testimonianze più numerose, ma anche una delle più difficili da utilizzare data la quantità delle forme prodotte, dai tempi fenici alla tarda Antichità, in tutto il Mediterraneo. Da circa trent'anni però gli studi sulle tipologie e luoghi di produzioni sono stati intensificati anche per i vari contenitori tardoantichi.

Uno dei primi che ha sistemato i materiali catalani è stato S. J. Keay (KEAY 1984). Per datare i contenitori doveva correggere le strafigrafie dei vecchi scavi, non sempre valide nel XX secolo.

Oltre ai ritrovamenti terrestri, vale nominare i ritrovamenti subacquei, anche se i primi fatti da G. Bass (BASS 1962; BASS, VAN DOORNICK 1971), non erano volti al riconoscimento delle anfore ma dei naufragi del VII, dapprima, e poi del IV sec. d. C., che venivano esplorati con complessità di metodi indirizzati al recupero e alla conservazione del relitto. Dopo tanti anni queste ed altre ricerche concernenti vari ritrovamenti sono stati pubblicati nel volume monografico *Bulletin de Correspondence Hellénique* nel 1989 (BCH XVIII 1989).

Vale nominare le ricerche sulle anfore tarde ritrovate ad Arles e Marseille fatte da M. Bonifay (BONIFAY 1986; BONIFAY 1989).

Per l'Africa, le ricerche di J. A. Riley di Sidi Khrebish – Benghasi e poi a Cartagine hanno portato alla le nuove sistemazioni delle anfore (RILEY 1979; RILEY 1981). Peccato che l'autore delle due pubblicazioni ha cambiato numerazione delle tipologie, ciò non ha servito solo a fare confusione nelle pubblicazioni seguenti.

Nel 2006 presso la Facoltà Storica dell'Università di Varsavia è stata promossa la tesi di dottorato di Dobiesława Bagińska, che ha preparato un lavoro completo sulle anfore importate e sulle produzioni locali del Sudan fra I e XIV sec. d. C. Questo lavoro immenso dovrà aspettare di essere pubblicato, ma di sicuro la parte più forte scientificamente sono le tipologie delle anfore egizio-sudanesi, fin ora poco conosciute, specialmente in questo grande percorso di tempo.

Per l'Italia ciò, che riteniamo più utile per la conoscenza non solo delle anfore ma anche delle ceramiche tarde è l'opera redatta dalla Lusuardi Siena (*Ad mensam* 1994). Questo studio completo presenta vari aspetti tipologico-cronologici delle ceramiche e delle anfore. P. Artur si è dedicato alle ricerche sulle anfore bizantine della

Puglia (ARTUR 1992). Purtroppo per tutta l'Italia non esiste un'opera esauriente sulle anfore tarde perciò per i nostri studi delle anfore tardoantiche della Laguna di Venezia rimaniamo con varie pubblicazioni parziali.

Specificità dei ritrovamenti lagunari

Il territorio dell'Alto Adriatico, da secoli ha cambiato molto il suo aspetto. Questo noi lo abbiamo presentato, non solo sulla base dei ritrovamenti materiali, sia della costa, sia della Laguna Veneziana (MODRZEWSKA, PIANETTI 2005). Le anfore venivano prodotte nei tempi romani ed importate, in genere, nella tarda Antichità nelle città venete passando per le zone lagunari, che cambiavano da secolo a secolo.

Abbiamo potuto mettere in luce i cambiamenti territoriali in varie pubblicazioni (MODRZEWSKA, FERETTI, PIANETTI 1998; MODRZEWSKA 2000: 14-20). I fenomeni naturali concernenti la natura lagunare hanno reso necessarie l'attività umana per consentire la navigazione endolagunare e l'accessibilità alla costa (MODRZEWSKA 2000: 29-33). Per questo scopo erano usati tronchi d'albero e fascine ma anche contenitori svuotati usati per costipare il terreno anche in terraferma (*Bonifiche* 1998).

Meglio di tutti, questa lotta dell'uomo con i terreni umidi hanno dimostrato i più che quarant'anni di scoperte nella Laguna fatte da Ernesto Canal, Ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica (CANAL 1998; MODRZEWSKA 2000: 45-54). Centinaia di anfore sono state recuperate in siti subacquei (chiamati stazioni lagunari). È stata preparata la documentazione di questi ritrovamenti e gran parte di essi depositati nei magazzini della Soprintendenza Archeologia del Veneto, sezione delle terre umide (MODRZEWSKA, CANAL 1993).

Il fenomeno di aumento di livello delle acque si è mostrato specialmente fra i secoli dal V al VII d. C. ciò è testimoniato anche per i luoghi costieri adriatici come Concordia Sagittaria e Jesolo nel Veneto (MODRZEWSKA 1999 – ivi discussione e letteratura).

Per l'Alto Adriatico, sono tipici i collegamenti portuali indiretti con il Mare Adriatico attraverso le lagune. Così è stato progettato il porto di Aquileia (oggi a giorno), Altino, Padova, per citare solo quelli più grandi. Ma anche più distante di circa trenta chilometri dal Mare Adriatico. Oderzo ad esempio aveva un suo collegamento fluviale con la costa.

Questa specifica lagunare dell'Alto Adriatico può essere la causa della scarsità fino a poco tempo fa dei ritrovamenti di naufragi. Ora conosciamo un ritrovamento, fatto presso Grado in Friuli, di merce africana. D'altra parte in vari luoghi veneti, ma anche a Monfalcone in Friuli (esposta oggi ad Aquileia), sono state scoperte grandi barche tardoantiche, che servivano alla distribuzione dei prodotti attraverso le lagune lungo i fiumi fino al luogo di destinazione.

Niente allora di strano, che i ritrovamenti di E. Canal hanno portato alla luce avamposti lagunari come Scanello per Altino, e Ottagono per Padova (MODRZEWSKA, PIANETTI 2005; MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003 – ivi le carte e discussione). In questa maniera in nessun periodo di turbolenze storiche e naturali le città venete e friulane sono rimaste senza approvvigionamento importato (MODRZEWSKA-PIANETTI 2001 – quadro generale per la Cisalpina). Per il Friuli lo dimostrano le anfore ritrovate a Iutizzo, chiamate Middle Roman e Late Roman 3 provenienti dall'Asia Minore e dal Mar Nero dalla fine del III e al IV sec. d. C. (MODRZEWSKA 1999a).

Il sistema portuale patavino e le anfore tarde

A un primo sguardo il titolo è mal posto. Cosa infatti possono avere di comune il sistema portuale di Padova, a circa trenta chilometri dal Mare Adriatico, con le anfore tardoantiche? In questo luogo, per chiarire il problema, ci dedichiamo a due aspetti topografici: scoperte fatte a Padova, e quelle nella Laguna di Venezia e più particolarmente presso l'isola dell'Ottagono (**Fig. 1**). Poi aggiungiamo le testimonianze materiali, cioè esempi di ritrovamenti di contenitori tardoantichi resi accessibili dal loro scopritore, Ernesto Canal.

Il primo è stata la scoperta del porto fluviale a Padova quando, negli anni trenta del XX secolo, si svolgevano lavori presso la sede centrale dell'Università, come in maniera accurata descrive Vittorio Galiazzo (GALIAZZO 1971: 73-117). Nel suo lavoro troviamo dati epigrafici concernenti l'iscrizione della fondazione e la documentazione archivistica sulla storia del porto del ponte chiamato S. Lorenzo o dell'Università (visitato grazie alla cortesia del Comune di Padova).

L'odierna posizione di questa scoperta non traduce la collocazione del porto, ove oggi non c'è il fiume. Ed è questo proprio uno dei fenomeni veneti – i fiumi "vaganti", che dai tempi romani hanno cambiato completamente il loro percorso (MODRZEWSKA 2000: 11-20 – riassunto del problema). Secondo alcuni storici l'antico fiume Brenta-*Meduacus* passava per Padova romana (CESSI 1960: 25; BOSIO 1967: 83). Nel corso del Medioevo fino ai tempi moderni, il fiume mutava alcune volte il suo percorso (CESSI 1960: 34). Ci si può chiedere perchè non viene fatta una ricerca allo sbocco del Brenta nella

Laguna. Neanche questo non è così semplice dato, che i canali e vecchi letti fluviali in laguna sono esposti ai cambiamenti fatti dalla natura e dall'uomo. Ernesto Canal, seguendo i ricercatori del CNR di Venezia, asserisce che lo sbocco del Brenta avveniva verso il "porto" di Malamocco, a Sud di Lido (CANAL 1998: 48, tav. 14).

Nei tempi nostri per Padova passa il fiume Bacchiglione e non il Brenta, però non si può escludere, che per la città passasse un ramo di Brenta (MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003: 197-200 – vedi la discussione più ampia del problema). Insomma, le testimonianze archeologiche dimostrano, che a Padova romana esisteva un porto sul fiume Brenta chiamato *Meduacus Minor*, proprio nel centro della città odierna (MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003: 203, fig. 5 – carta con collocazione portuale). Invece il Brenta con un suo ramo chiamato *Meduacus Maior*, si biforcava a Est – per finire nella Laguna (BOSIO 1967: 78; MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003: 199, fig. 2 – ricostruzione di percorsi fluviali).

Il Brenta formava un delta con i vari rami, che cambiavano il loro percorso durante i secoli (MILIANI 1939: 334).

Oggi dagli studi del Consiglio delle Ricerche di Venezia volti ai cambiamenti idrografici nella zona risulta, che il percorso dell'antico Brenta poteva, con l'aiuto umano, formare l'attuale piccolo canale lagunare detto Guzzà.

Spettacolari evidenze hanno portato alla luce le ricerche di E. Canal (CANAL 1998). Le abbiamo potute conoscere di persona seguendo i suoi studi nella laguna settentrionale di Venezia e da noi divulgati (MODRZEWSKA, CANAL, PIANETTI 1997).

Fra le varie scoperte lagunari fatte da Ernesto Canal, quelle che ci interessano in questo momento sono le strutture e reperti antichi presso l'isola chiamata l'Ottagono (**Fig. 1**). Proprio questi ritrovamenti subacquei sono in relazione con l'area portuale di Padova romana (CANAL 1998: 46-53, tav. 14). Le costruzioni di grandi dimensioni dell'Ottagono sono interpretate come avamposto allo sbocco dell'antico fiume Brenta, che collegava la Laguna con Padova romana. Ci sono varie costruzioni, oggi sommerse nella laguna, che sia per le loro dimensioni sia per la disposizione possono suggerire, che si trattasse di uno scalo portuale che serviva il porto di Padova romana (MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003: 205-209). Nella zona dell'isola, oggi artificialmente cambiata dall'uomo, i ritrovamenti, che giacciono alla profondità di più di 2.5 m, indicano che i materiali sciolti vicino le strutture sommerse in situ hanno datazione dal I almeno al IV sec. d. C. (MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003: 207, fig. 7 – ubicazione delle strutture). Vicino a questi ritrovamenti sono stati scoperti i rafforzamenti fatti fra l'altro di anfore tarde, che per la loro cronologicamente sono mescolati e, in grande parte, come succede nella Laguna, vengono riusati per fare argini

contro la forza delle acque, che periodicamente alzavano i loro livelli ostacolando l'attività commerciale specialmente dal IV sec. d. C. in poi.

Osservazioni su alcune anfore della zona dell'Ottagono

Una grande parte delle anfore ritrovate da Ernesto Canal presso l'Ottagono, hanno datazione tarda. Come abbiamo potuto verificare su tutta la documentazione resa accessibile dall'Autore delle scoperte, risulta la prevalenza delle anfore dette tardoromane provenienti da diverse parti del Mediterraneo, ma specialmente dall'Oriente che sono presenti in vari luoghi della Laguna settentrionale fino al IX-X secolo (MODRZEWSKA 1996 – primi approcci; MODRZEWSKA 1998). Questo può significare che l'innalzamento delle acque nella tarda Antichità ha provocato la necessità di formare argini con materiali riusati, quali le anfore, che venivano trasportate verso la terraferma veneta. Per il periodo della tarda Antichità risulta difficile la ricostruzione del percorso della navigazione fra la Laguna e l'antico porto di Padova. I materiali anforici che qui presentiamo sono una nostra scelta che mostra il ruolo commerciale della zona dell'avamposto dell'Ottagono.

Vogliamo accennare, che non solo nella zona dell'Ottagono vengono indicate importazioni di anfore tardoantiche, che poi venivano usate per scopi diversi, come si è detto sopra, formazione degli argini cioè, oppure per le tombe all'isola di S. Lorenzo di Ammiana, collocata a Est di Torcello (CANAL 1998: 42, tav. 13).

Fra i materiali anforici scelti ritrovati presso l'isola dell'Ottagono, ci sono anche anfore frammentarie del I sec. d. C. come l'anfora di Cos tipo Dressel 5 (**Fig. 2a. A**), del Mar Nero tipo Kapitän Dressel 43 datata I-II sec. d. C. (**Fig. 2a. B**), frammento del tipo Keay LVII di provenienza suditalica del IV-VI sec. d. C. (**Fig. 2a. C**), frammenti di ansa riconosciuta come tipo Kapitän 2 oppure chiamato anche tipo Agora K 113 proveniente dal Mar Nero dal I al III sec. d. C. (**Fig. 2a. D**), frammento di ansa tipo Keay LII di provenienza suditalica dei secoli VI e VII d. C. (**Fig. 2a. E**). Nella parte della laguna settentrionale,

da quello, che potevamo studiare, dell'epoca bizantina prevalgono le anfore della produzione nordafricana tipo Keay LXII cioè le anfore cilindriche, tunisine (**Fig. 2b. H**), che accompagnano in numero minore dei ritrovamenti di provenienza egizia tipo Late Roman 7, che servivano sia per trasportare vino, olio e conserve di pesci. In questo periodo cala la importazione delle anfore iberiche (MODRZEWSKA, FERRETTI, PIANETTI 1998: fig. 2). La tarda Antichità sembra più povera di importazioni di contenitori orientali a Padova ed Altino, ciò che potevamo notare visitando i magazzini museali di Padova ed Altino. Invece per la Laguna, data la intensità delle ricerche di E. Canal, possiamo vedere, che si mantiene il contatto commerciale con l'Oriente mediterraneo non solo all'Ottagono ma anche a Fusina, vicino alla costa altoadriatica, ove sono presenti contenitori orientali del IV-VII sec. d. C. Dall'Ottagono proviene una parte dell'anfora Africana I detta piccola di produzione tunisina della metà del IV ed inizi del V sec. d. C. utilizzata per l'olio (**Fig. 2b. F**), un bordo con collo della anfora cilindrica tunisina probabilmente destinate alle salse di pesci del IV-VII sec. d. C. (**Fig. 2b. G**), un frammento dell'anfora con attacco di ansa tipo Keay LXII di produzione tunisina del IV-VI sec. d. C. (**Fig. 2b. H**), un frammento delle spalle di una anfora cilindrica nordafricana del IV sec. d. C. (**Fig. 2b. J**).

Questi esempi scelti permettono di mostrare i rapporti commerciali fra Alto Adriatico e Mediterraneo (MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003: 210-213). Altre anfore e ceramiche tardoantiche e bizantine abbiamo studiate in occasione della rilettura delle stratigrafie degli scavi di Torcello, perciò qui solo accenniamo, che fra le varie ceramiche torcellane prevalgono i contenitori importati dall'Oriente del Mediterraneo e dei contatti con l'Occidente rimangono poche importazioni lusitane (MODRZEWSKA 2000: 73-92; MODRZEWSKA 2000a: 145, tav. XLV).

La prevalenza dei materiali anforici tardoromani nella Laguna a confronto della terraferma e a Padova, mostrano l'intensità dei luoghi di insediamento sempre in crescita nella Laguna e anche una disparità delle ricerche fatte per la Laguna e la terraferma veneta.

Bibliografia

Ad mensam

1994 *Manufatti d'uso tra contesti archeologici e fra tarda antichità e medioevo*, S. Lusuardi Siena ed., Udine.

ARTUR

1992 P. Artur, *Amphorae for bulk transport* [in:] *Excavations at Otranto II. The finds*, F. D'Andria, D. Whitehouse eds, Lecce, p. 199-217.

BASS

1962 G. Bass, *Underwater excavations at Yassi Ada a byzantine shipwreck*, AA, p. 537-563.

BASS, VAN DOORNICK

1971 G. Bass, H. Van Doornick, *A fourth century shipwreck at Yassi Ada*, AJA 75, p. 27-37.

BCH XVIII

1989 *Recherches sur les céramiques byzantines*, V. Déroche, J.-M. Speiser eds [BCH, Suppl., vol. 18], Athènes.

BONIFAY

1986 M. Bonifay, *Observations sur les amphores tardives de Marseille d'après les fouilles de la Bourse (1980-81)*, RANarb 19, p. 269-305.

1989 M. Bonifay, *Amphores tardives (V-VII siècles) à Arles et à Marseille* [in:] *Amphores romaines et histoire économique: dix ans des recherches. Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)*, Rome, p. 660-663.

Bonifiche

1998 *Bonifiche e drenaggi con le anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici* [in:] *Atti seminario di Padova*, S. Pesavento Mattioli ed., Padova.

BOSIO

1967 L. Bosio, *I problemi portuali della frangia lagunare veneta nell' antichità. Venetia I*, Padova, p. 13-96.

CANAL

1998 E. Canal, *Testimonianze archeologiche nella Laguna di Venezia. L'età antica*, Mestre.

CESSI

1960 R. Cessi, *Evoluzione storica del problema lagunare* [in:] *Atti del convegno per la conservazione e difesa della laguna e della città di Venezia*, Venezia, p. 23-64.

GALIAZZO

1971 V. Galiazzo, *I ponti di Padova romana. Saggio di archeologia urbanistica*, Padova.

KEY

1984 S.J. Keay, *Late amphorae in the western Mediterranean. A typology and economics study: the catalan evidence* [BARIntSer, vol. 196], Oxford.

MILIANI

1939 L. Miliani, *Le piene dei fiumi veneti e i provvedimenti di difesa. L'Agno-Guà-Fratta-Gorzone. Il Bacchiglione ed il Brenta* [Reale Accademia Nazionale dei Lincei. Pubblicazioni della Commissione Italiana per lo Studio delle Calamità, vol. 8], Firenze.

MODRZEWSKA

1996 I. Modrzevska, *Anfore romane e bizantine nella Laguna di Venezia. Problemi da risolvere*, Terra Incognita. Rivista di Antropologia, Archeologia e Storia 1, p. 25-40.

1998 I. Modrzevska, *Amfory bizantyjskie (wydobyte) z Laguny Weneckiej* [in:] *Studia z dziejów cywilizacji*, A. Buko ed., Warszawa, p. 267-274.

1999 I. Modrzevska, *Gli scavi polacchi nell'isola di Torcello visti dopo trent'anni* [in:] *Centenary of Mediterranean Archaeology at the Jagiellonian University 1897-1997, International Symposium Cracow October 1997*, Cracow, p. 161-173.

1999a I. Modrzevska, *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, QuadFriulA 19, fasc. 1, p. 103-112.

2000 I. Modrzevska, *Sulla storia della Laguna di Venezia dell' Antichità* [Światowit, Suppl., Ser. A, Antiquity, vol. 4], Warszawa.

2000a I. Modrzevska, *Note sulle ceramiche tardo-romane dello scavo nell' isola di Torcello* [in:] *Torcello. Nuove ricerche*, L. Leciejewicz ed. [RdA, Suppl., vol. 23], Roma, p. 67-82.

MODRZEWSKA, CANAL

1993 I. Modrzevska, E. Canal, *Anfore della Laguna di Venezia. Scelta di ritrovamenti (campagna di campionatura)*, Technical Report CNR Venezia 168.

MODRZEWSKA, CANAL, PIANETTI

1997 I. Modrzevska, E. Canal, F. Pianetti, *Początki Wenecji*, Archeologia Żywa 3, fasc. 4, p. 27-31.

MODRZEWSKA, FERRETTI, PIANETTI

1998 I. Modrzevska, A. Ferretti, F. Pianetti, *Archeologia per la stratigrafia storica della Laguna di Venezia* [in:] *Le Scienze della terra e l' archeometria*, Napoli, p. 88-94.

MODRZEWSKA, PIANETTI

2005 I. Modrzevska, F. Pianetti, *Note sui collegamenti fra l'Adriatico e Altinum in epoca antica*, EtTrav 20, p. 157-183.

MODRZEWSKA-PIANETTI

- 2001 I. Modrzevska-Pianetti, *Importy amfor z Galii Cisalpińskiej: dane z obszaru Cisalpiny*, Światowit 3, fasc. A, p. 143-155.
- 2004 I. Modrzevska-Pianetti, *Intorno a un' anfora inedita ritrovata nel Canale Rigà della Laguna di Venezia*, Novensia 15, p. 187-195.

MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI

- 2003 I. Modrzevska-Pianetti, F. Pianetti, *Alla ricerca del porto di Patavium*, Saguntum 35, p. 197-215.

RILEY

- 1979 J.A. Riley, *The coarse pottery from Benghazi* [in:] *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice)*, vol. 2 [Libya Antiqua Suppl., vol. 5], Tripoli, p. 91-497.
- 1981 J.A. Riley, *The pottery from cisterns* [in:] J.W. Humphrey, *Excavations at Carthage 1977, Conducted by the University of Michigan VI*, Ann Arbour, p. 85-124.

IWONA MODRZEWSKA-PIANETTI (IA UW)

SELECTED PROBLEMS OF FINDINGS THE LATE ANCIENTS AMPHORA'S IN THE AREA
OF THE VENETIAN LAGOON

SUMMARY

Amphora's are the best material prove of the trade relations in the ancient world. The finds in the ground and underwater are researches at least for three hundred years, what let us to retrace the picture of ancient trade. Is also showing the Venetian Lagoon area, where

amphora's were distributed through Lagoon to ancient Patavium – today's Padwa. Article is showing the material documents from The Late Antique, which through area of the Venetian Lagoon were delivered through course of the river to ancient port Patavium.

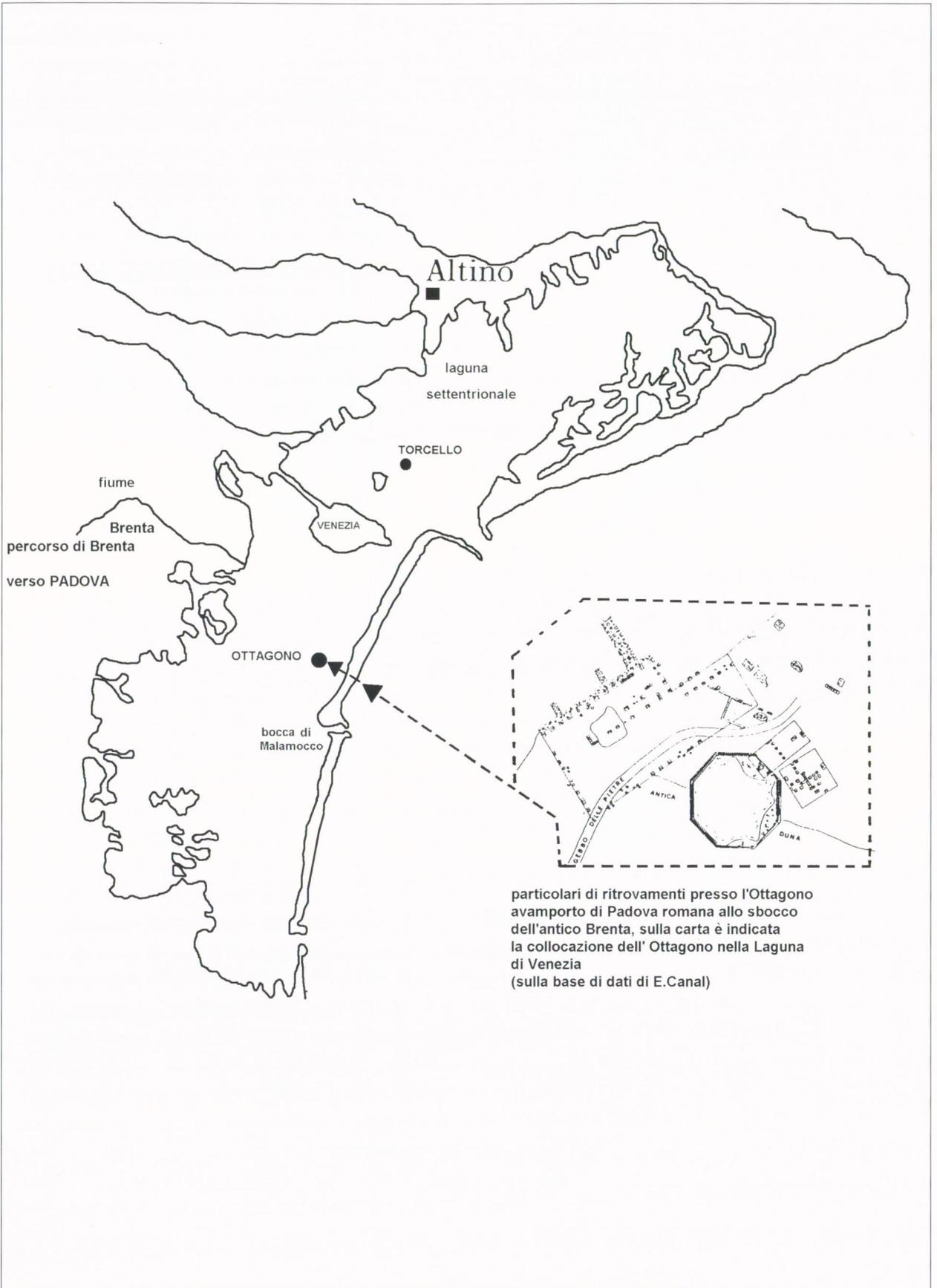


Fig. 1. Schizzo di ubicazione di Ottagono nella laguna veneziana (I. Modrzeska sulla base di E. Canal)

PLATE 37

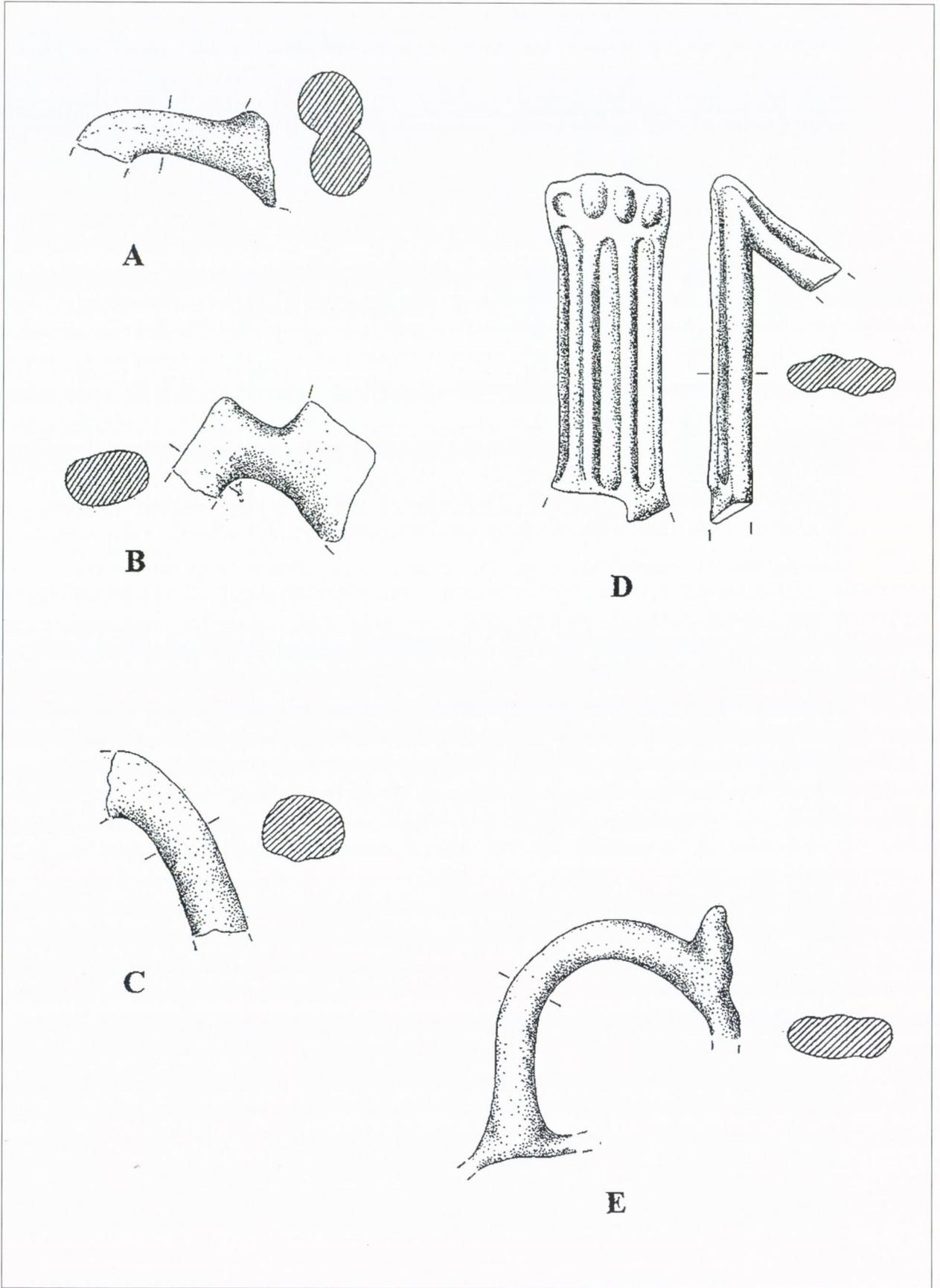


Fig. 2a. Dalla lettera A alla lettera J – frammenti delle anfore ritrovate da E. Canal presso Ottagono (descrizione precisa nel testo): A – Dr 5; B – Dr 43; C – tipo Keay LII; D – tipo Kapitan 2 oppure Agora K 113; E – tipo Keay LII

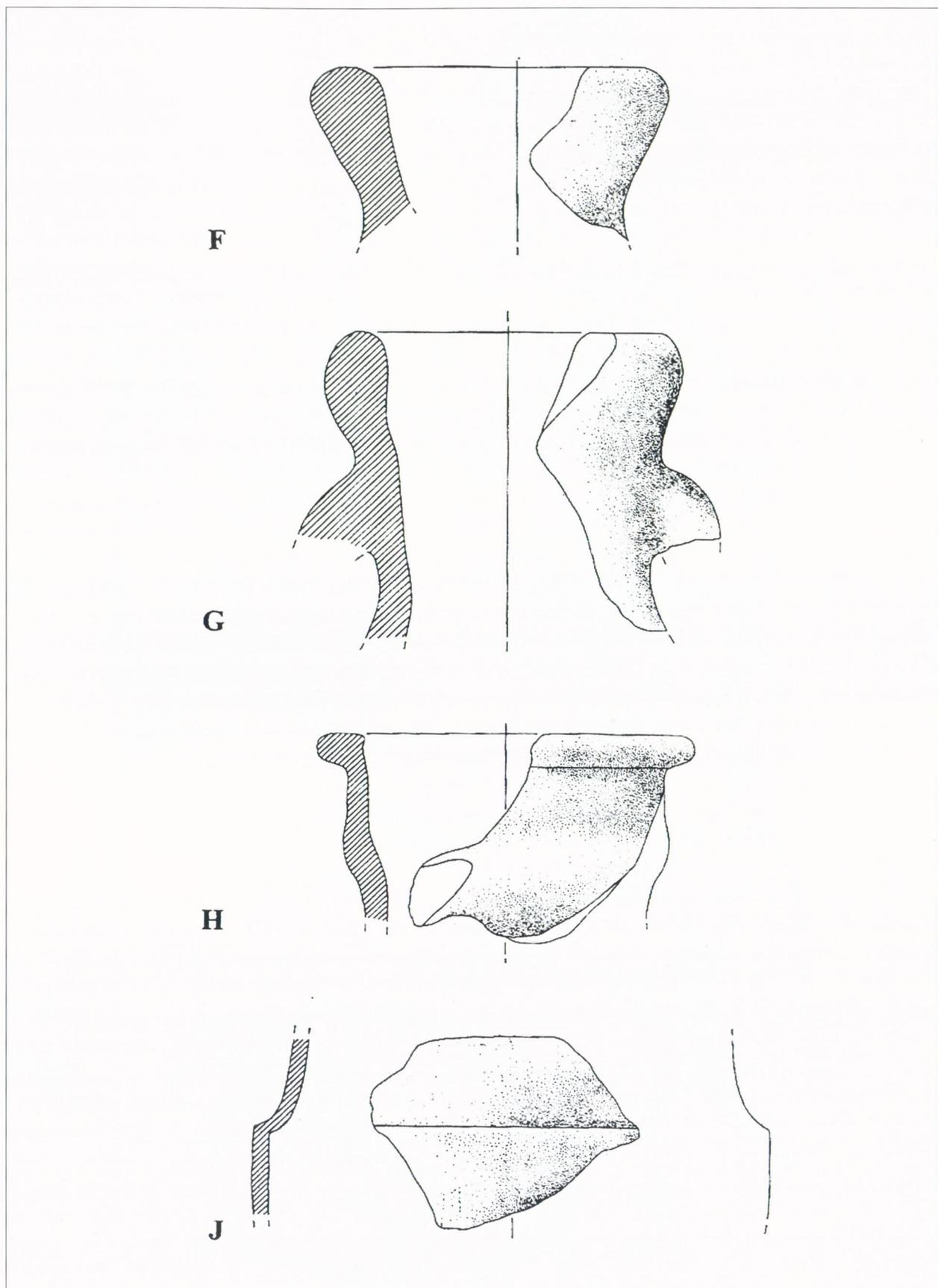


Fig. 2b. Dalla lettera A alla lettera J – frammenti delle anfore ritrovate da E. Canal presso Ottaviano (descrizione precisa nel testo): F - anfora Africana I piccola; G – anfora cilindrica; H – tipo Leay LXII; J – anfora cilindrica